

MAPPA MONDO

USA IL PARCO DELL'ARCA DI NOÈ

Oltre 100 milioni di dollari per costruire un'Arca di Noè lunga 155 metri, con manichini di uomini, donne, animali e dinosauri: il primo parco dei divertimenti, basato sulla storia del libro biblico della Genesi, apre i battenti nelle campagne del Kentucky. Tra la gioia del suo ideatore - il creazionista Ken Ham - e le proteste di evoluzionisti e cittadini comuni. Il parco ha ricevuto anche fondi statali.



COLONIA PRIME CONDANNE DOPO 7 MESI

Due uomini sono stati condannati ieri dal tribunale di Colonia a un anno di prigione con la condizionale per reati sessuali, dopo 7 mesi dalle aggressioni della notte di S. Silvestro. Sono un ventenne iracheno che aveva baciato e leccato la faccia di una donna contro la sua volontà e un 26enne algerino che aveva molestato due ragazze e minacciato i loro accompagnatori.

L'OPINIONE

OBAMA RESTA IL VOLTO DI UNA SVOLTA MAI AVVENUTA

Ci sono leader in anticipo sul loro tempo: danno uno strattone al loro Paese e gli fanno fare un balzo in avanti, ma rischiano di pagarne le conseguenze. Fu così per John F. Kennedy, il più giovane presidente Usa di tutti i tempi, ricco, affascinante, che - un secolo dopo la Guerra Civile - ne voleva cancellare gli strascichi razzisti, la segregazione al Sud, l'emarginazione dei neri al voto: venne ucciso a Dallas, dopo neppure tre anni alla Casa



Bianca. Ed è così per Barack Obama: mezzo secolo dopo Jfk, il primo nero alla Casa Bianca ne perfeziona il disegno e ne decreta il successo. Obama, però, diventa presidente prima della totale e radicale eradicazione dei razzisti; e la sua presidenza crea un gorgo di reflussi e frustrazioni e, nel contempo, indurisce lo spirito di reazione dei neri, meno disposti a trangiugere violenze, soprusi, ingiustizie. Fra le tante di esteri, economia, sanità, società, quelle razziali saranno le stimmate più dolorose e più profonde del suo doppio mandato: lasciare la Casa Bianca con un Paese più razzialmente diviso di quanto non fosse alla sua elezione. I leader che arrivano in anticipo suscitano spesso contrappassi nella storia del loro Paese. Così, l'America del '68, che nel fermento delle Università pareva in sintonia con Kennedy, anzi oltre, uccise Martin Luther King e il fratello Robert ed elesse Richard Nixon. E l'America 2016 produce come ipotesi 'post Obama' il fenomeno Donald Trump: oggi, candidato repubblicano alla Casa Bianca; magari, l'8 Novembre, presidente. Trump è in parte la spia e in parte il frutto di quanto sta avvenendo negli Stati Uniti: punta tutto sull'elettorato demograficamente minoritario degli uomini bianchi, indipendentemente dall'età e dall'estrazione sociale; e parla loro il linguaggio della paura che alimenta odio.



Logorato Obama nel 2009 e ora
Ansa/Reuters

Notte di guerra razziale Cecchino killer di poliziotti

Cinque agenti ammazzati durante la marcia anti-razzista a Dallas

L'uomo avrebbe agito da solo. Il dolore del presidente in un paese diviso

» GIAMPIERO GRAMAGLIA

A Dallas, città dell'agguato assassino al presidente John F. Kennedy, c'è stata una strage di poliziotti: 5 agenti uccisi e 7 feriti (fra loro due donne) insieme a due civili, quando almeno un uomo ha aperto il fuoco selezionando con cura gli obiettivi, durante una manifestazione contro gli abusi della polizia sui cittadini afro-americani. È la strage di poliziotti più grave negli Usa dopo l'11 settembre 2001, in cui morirono centinaia di uomini in divisa e vigili del fuoco: l'America ritrova le bandiere a mezz'asta in segno di lutto sulla Casa Bianca e sui principali edifici pubblici federali e statali. Una vittima, Patrick Zamarripa, 32 anni, ex militare era sopravvissuto a 3 missioni in Iraq.

La polizia ha individuato e ucciso un giovane nero, Micah Johnson, 25 anni: viveva a Mesquite, nell'area di Dallas, era incensurato e non apparteneva - dicono gli inquirenti - a gruppi terroristici; s'era arruolato nel 2009 ed aveva prestato servizio in Afghanistan; ora era nella riserva e voleva - dicono sempre gli inquirenti - uccidere dei bianchi, in par-

ticolare dei poliziotti. Finora non sono emersi suoi contatti con il terrorismo internazionale, né vi sono state rivendicazioni 'utilitaristiche' da parte del sedicente Stato islamico. Altre tre persone, fra cui una donna, sono state fermate e non starebbero collaborando. Una quarta è stata rilasciata dopo essere risultata estranea agli eventi. In serata, circolava l'ipotesi che Johnson abbia agito da solo: le autopsie e l'analisi delle traiettorie dei proiettili potranno avvalorare o meno la tesi.

Venerdì sera, nella città texana, come in molti altri centri dell'Unione, le comunità afro-americane avevano portato per le strade la rabbia per gli ultimi omicidi commessi da agenti bianchi ai danni di giovani neri, in Louisiana e in Minnesota, e documentati da video raggelanti. Non è la prima volta che le proteste dei neri degenerano in incidenti, anche violenti. Due anni fa, a Ferguson, nel Missouri, ci fu chi riferì di spari contro la polizia (episodio mai chiarito). Nel dicembre 2014 due poliziotti furono uccisi in un agguato a New York. Ma, questa volta, pareva ci fosse un piano preordi-



Meglio Baghdad
Patrick Zamarripa, 32 anni, era sopravvissuto a 3 turni come soldato in Iraq

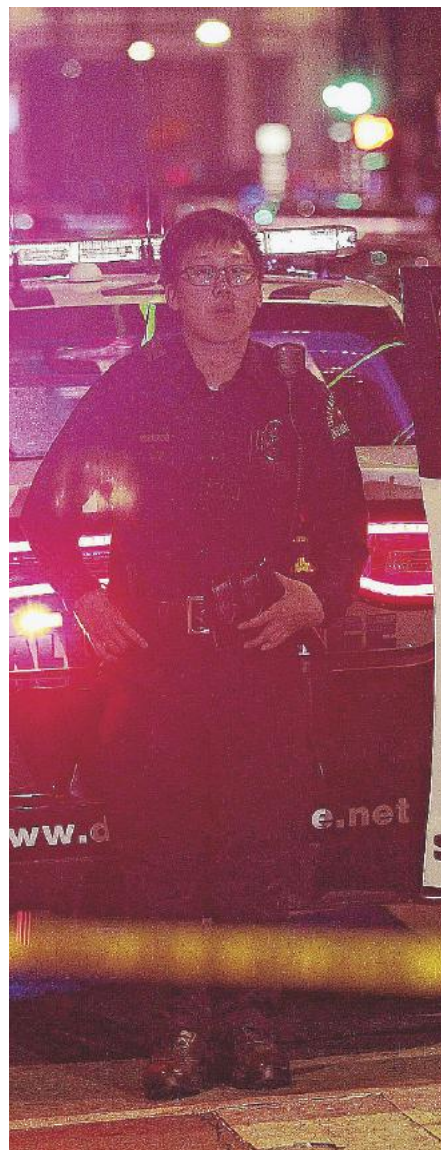


nato: gli inquirenti partivano dall'ipotesi che persone armate - s'ignora quante - avessero condotto l'attacco, appostandosi vicino al punto d'arrivo dei manifestanti. Ma lo stesso effetto potrebbero averlo ottenuto un singolo cecchino in movimento.

JOHNSON, che si era nascosto in un garage in centro città, non lontano dal luogo della sparatoria, è stato ucciso da un 'robot killer' carico di esplosivo e utilizzato per la prima volta dalla polizia: prima d'essere soppresso, il giovane aveva ucciso in un agguato a New York. Ma, questa volta, pareva ci fosse un piano preordi-

to, anche con cani anti-esplosivo, e un allarme generale, con la chiusura di tutto il centro storico.

La sparatoria è cominciata intorno alle 20 e 45 ora locale, le 04 e 45 del mattino in Italia: centinaia di manifestanti protestavano contro la brutalità e l'impreparazione della polizia. Con gli spari, una cinquantina, s'è innescato un fuggi-fuggi: tutti cercavano di mettersi al riparo, non capendo da dove venivano i tiri. Testimoni riferiscono di avere avuto la sensazione d'essere presi di mira da diverse parti; e agenti parlano di un attacco "stile agguato". Parlando da Varsavia, dove partecipa al vertice Nato, O-



L'INTERVISTA

Marlon James Lo scrittore d'origini giamaicane: non esser razzisti non basta, serve schierarsi

“L'integrazione è ormai una favola e la rabbia afroamericana sta montando”

» FRANCESCO MUSOLINO

Era giù tutto qui davanti ai nostri occhi ma abbiamo scelto di chiudere gli occhi, di soprassedere sulle continue discriminazioni che subiscono le minoranze negli Stati Uniti. L'integrazione felice è solo una favola falsa. Oggi più che mai, la comunità afroamericana è molto arrabbiata”.

Il 45enne Marlon James, scrittore d'origini giamaicane, vincitore del Man Booker Prize 2015 con *Breve storia di 7 omicidi* (pubblicato in Italia da Frassinelli), tuona senza appello sul razzismo insito nella società occidentale e le sue parole d'accusa rimbombano dopo i tragici fatti di Dallas. Nei giorni scorsi era a Capri in occasione del festival

internazionali *Le Conversazioni* - ideato da Antonio Monda e Davide Azzolini - e in quest'intervista esclusiva ribadisce: “La diversità è un valore che la società seppellisce con i pregiudizi e la violenza. La comunità afroamericana in America è costantemente in pericolo ma nessuno muove un dito”.

In un video divenuto virale lei invita i cittadini a schierarsi attivamente contro il razzismo.



Non basta più non essere razzisti. Lavarsi le mani, voltarsi dall'altra parte è fin troppo semplice. I razzisti e gli xenofobi fanno una campagna d'o-



La diversità è sempre in pericolo: è un valore che la società seppellisce con i pregiudizi e la violenza

dio ogni giorno della loro vita, discriminando e seminando pregiudizi beceri. Tutti i cittadini devono compiere la propria parte ma è molto più facile ignorare questa realtà. Abbiamo scelto di chiudere gli occhi, di ignorare ciò che accade alle minoranze e la rabbia sociale sta crescendo nella comunità afroamericana.

La stupisce la rinascita del Ku Klux Klan in America?

Il risveglio del KKK è una triste realtà ma non mi sorprende affatto. Non era mai stato estirpato e dev'essere inteso come una mossa di insofferenza alla presidenza Obama

da parte dei suprematisti bianchi che non hanno mai seppellito l'ascia di guerra.

Un'ipotetica vittoria di Donald Trump potrebbe essere il colpo di grazia per la comunità afroamericana?

Non mi fa paura Trump, francamente non credo che potrà mai diventare presidente. Mediaticamente è molto forte perché fa breccia sulle paure delle masse ma è un fuoco di paglia. Ci sono diverse roccaforti democratiche in cui le sue parole sono malviste e lì il suo odio non potrà fare presa. Ma se accadesse davvero, se Trump diventasse presidente, mi farebbe più paura la sua

TURCHIA BLOCCATI 1.410 MIGRANTI

Cercavano di entrare illegalmente in Turchia dalla Siria, ma le forze di sicurezza turche li hanno fermati: erano 1410 persone. È lo stesso esercito di Ankara ad aver diffuso la notizia in un comunicato stampa. La maggior parte dei migranti fermati sarebbero civili in fuga da zone di conflitto e dalle difficili condizioni di vita nel nord della Siria, dove proprio ieri un raid aereo ha provocato decine di morti. *LaPresse*

**BAGHDAD ATTENTATO ISIS: 37 MORTI**

Un attentatore suicida si è fatto saltare in aria all'entrata del mausoleo sciita di Seyed Mohammad. L'attacco, a nord di Baghdad, dove una folla di fedeli stava partecipando alle celebrazioni per la fine del mese del Ramadan. L'esplosione ha aperto la strada ad un altro kamikaze che ha azionato il suo giubbotto esplosivo all'interno. Oltre ai 37 morti il bilancio comprende circa 60 feriti. *Reuters*



Micah, il veterano “lupo solitario”: neri e bianchi vi odio

*L'ex militare ha tenuto in scacco per ore le forze di sicurezza
Era stato in Afghanistan, non frequentava gruppi estremisti*

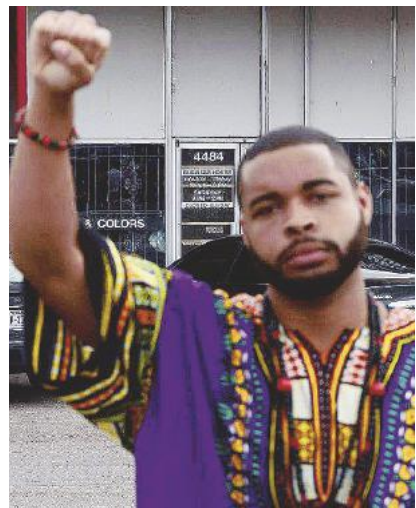
» ANDREA CARLO MAGNAGHI

Micah Xavier Johnson: è lui il ceccchino che, armato di un fucile Ar-15, avrebbe freddato 5 poliziotti nel centro di Dallas. Johnson ha poi trovato la morte a sua volta per mano delle forze di sicurezza dopo un assedio durato diverse ore. Non sarà in grado quindi di spiegare i motivi dietro il folle gesto, frutto comunque di un'accurata preparazione, secondo quanto fanno sapere gli investigatori. Il movente è dunque da ricercare nelle poche parole pronunciate, tra un colpo d'arma da fuoco e l'altro, durante le ore passate asserragliato in un garage. Avrebbe rivelato, infatti, che voleva uccidere “dei bianchi, in modo particolare, dei poliziotti”. E che non poteva “sopportare *Black Lives Matter*”. Un odio per tutti: bianchi e neri.

VENTICINQUENNE, una fedina penale immacolata, Micah Xavier Johnson era originario di Mesquite, centro urbano a est di Dallas. Il volto serio, indossò un colorato vestito africano, il pugno destro alto in cielo, così lo ritrae una foto sul suo profilo facebook. E quel simbolo del

Inumeri
97%
è la percentuale di poliziotti Usa coinvolti in casi di omicidio e mai incriminati, nel 2015

16
i neri uccisi dalla polizia dal 2013 a St. Louis, in Missouri
220
il tasso di uccisione di afroamericani a Albuquerque, in Nuovo Messico, nel 2014



Micah, 25 anni, con il pugno alzato e in divisa



Borderline
Tornato dal fronte andava spesso al poligono. Per i vicini non si era più ripreso

blackpower, reso celebre agli occhi del mondo da Tommy Smith e Juan Carlos che lo esibirono durante la premiazione dei 200 metri piani alle Olimpiadi di Città del Messico del 1968, si ritrova spesso sul suo profilo. Un richiamo, tra l'altro, alle lotte del passato. Tra le pagine *Facebook* alle quali Johnson a-

vrebbe messo un “mi piace” figurerebbe, infatti, anche quella delle *New Black Panthers*, l'organizzazione che direttamente si richiama alle *Pantere nere*, il movimento radicale degli anni Sessanta definito da J. Edgar Hoover, all'epoca, come “la più grande minaccia per la sicurezza degli Stati Uniti”. Un'altra foto, postata in maggio, raffigura di nuovo un pugno chiuso su sfondo nero e la scritta “black power”. Ad associarlo al movimento del potere nero è anche un altro elemento sul suo profilo: una bandiera dell'associazione panafricana

SECONDO gli investigatori non sarebbe associato ad alcuna organizzazione terroristica. Si scopre che, anzi, la guerra al terrorismo l'abbia visto protagonista. Dopo essere diventato un riservista dell'esercito americano nel 2009, Micah Xavier Johnson avrebbe, infatti, preso parte alla guerra in Afghanistan tra il 2013 e il 2014. Nell'esercito come carpentiere, aveva, però, avuto un addestramento base di dieci settimane in cui gli era stato insegnato ad utilizzare varie armi, mitragliatrice inclusa.

Rientrato dall'Afghanistan, faceva parte di un club di pistola e andava di frequente a tirare al poligono. Secondo quanto raccontato da alcuni vicini non si sarebbe mai completamente ripreso dall'esperienza della guerra. Storia dell'ennesimo profilo *borderline* che commette una strage nella terra del Secondo Emendamento.

bama ha definito l'attacco “odioso, premeditato e ignobile”; e ha promesso giustizia per questa “tremenda tragedia”. Gli altri leader gli hanno espresso le condoglianze: “Insieme – dice Renzi – combattiamo l'odio e il disprezzo”.

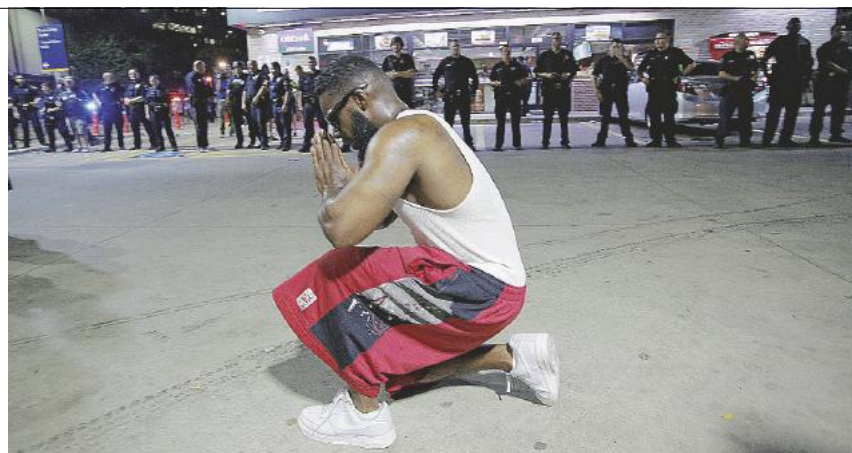
IL CAPO DELL'ONU Ban Ki-moon condanna la “violenza ingiustificabile”. Per Obama “la violenza contro le forze dell'ordine non può mai essere giustificata”. E i movimenti neri organizzatori delle proteste condannano l'agguato.

Ma poche ore prima, commentando i fatti precedenti, Obama aveva affrontato il tema della violenza della polizia

contro i neri: “C'è chi sente di non essere trattato in modo uguale per il colore della pelle. Non è una questione bianca, o una questione ispanica, è una questione americana”. La polizia ha ucciso, nel solo 2016, oltre 500 persone negli Usa. Un'altra volta chiariti i fatti, bisognerà riaprire il dibattito sull'accesso alle armi e specialmente sulla legge del Texas che, da inizio anno, consente di portare armi in pubblico. Donald Trump e Hillary Clinton hanno sospeso la campagna presidenziale, in segno di lutto, e hanno entrambi offerto preghiere e condoglianze alle vittime e alle loro famiglie.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stato d'assedio
Polizia durante la sparatoria a Dallas. A sinistra, agenti in ospedale. Sotto, due vittime: Patrick Zamarripa e Brent Thompson
Reuters/Ansa/ LaPresse



Una nazione in bilico
Il dispiegamento di polizia nel centro di Dallas dopo l'attacco del ceccchino
Ansa

impostazione tutta orientata verso il profitto. Calpesterebbe i diritti civili in modo sistematico e questo paese diventerebbe una sorta di mega azienda, mettendo in discussione decenni di conquiste civili. Davvero vogliamo cadere così in basso?

Persino la campagna sulla Brexit era incentrata sulla rabbia verso i migranti.
E vi stupite? La Gran Breta-

gna è sempre stato un paese con forti radici razziste, con alle spalle secoli di discriminazioni. I media e l'opinione pubblica hanno scelto di non vedere, di ignorare la campagna d'odio contro i migranti, continuando a credere alla favoletta dell'integrazione, del resto a lieto fine. Ma la realtà è assai diversa. Ed è amarissima.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OCCHIO PER OCCHIO Nato contro le vessazioni degli anni 60

Le Pantere nere hanno perso il vizio ma per qualcuno sono ancora un simbolo

UN'ESISTENZA - fatta di lotta, spesso violenta, contro le violenze della polizia e dei bianchi. Questa la storia delle Pantere nere, nate nel 1966 e dissolte nel corso degli anni settanta. L'origine dell'organizzazione la si deve a Bobby Seale e Huey Newton. Questi due ragazzi, durante gli anni della lotta per i diritti civili, videro in

una nuova organizzazione la risposta alle violenze della polizia ed al razzismo. Le Pantere nere divennero celebri per il pattugliamento delle strade, armi in bella vista, il tutto in un'opera di proclamata autodifesa della polizia. Vennero, quasi subito, prese di mira dalle autorità americane come una pericolosa minaccia e ogni mezzo venne



Fondato nel '66
Bobby Seale

adottato per screditarle, sino a che non si sciolsero. Una delle figure più significative all'interno di questo gruppo di militanti fu l'attivista Angela Davis, che alla lotta contro il razzismo aggiunse una militanza nel partito comunista.

Le Black Panther negli anni ottanta si sono riformate sotto il nome di *New Black Panther Party*. Questo gruppo è classificato dal Southern poverty Law Center, un centro di ricerca, come un “gruppo dell'odio”. Un odio che prende di mira diversi gruppi: dalle forze dell'ordine, a bianchi ed ebrei. Alle New Black Panther sarebbe stato legato Micah Xavier Johnson, l'autore della strage di Dallas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA